

S. Pier Damiani, vescovo e dottore della Chiesa (mem. fac.)

GIOVEDÌ 21 FEBBRAIO

VI settimana del tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMLADOLI)

*Dio, rinnovaci
il cuore ogni giorno
come rinnovi le fonti
e il sole:
come stella radiosa
di nuova luce risplende
ogni giorno.
Gente rinata
dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate:
di umanità mai apparsa
ancora siate il segno,
l'annuncio glorioso.
O Trinità,
misteriosa e beata,*

*noi ti lodiamo
perché ci donasti
la nuova luce
che annunzia il tuo giorno,
Cristo,
la gloria di tutto il creato.*

Salmo CF. SAL 10 (11)

Nel Signore mi sono rifugiato.
Come potete dirmi:
«Fuggi come un passero
verso il monte»?
Ecco i malvagi
tendono l'arco,
aggiustano la freccia sulla corda
per colpire nell'ombra
i retti di cuore.

Quando sono scosse
le fondamenta,
il giusto che cosa può fare?
Ma il Signore
sta nel suo tempio santo,
il Signore ha il trono nei cieli.

I suoi occhi osservano attenti,
le sue pupille scrutano l'uomo.
Giusto è il Signore,
ama le cose giuste:
gli uomini retti
contempleranno il suo volto.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere (*Mc 8,31*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Rivelaci il tuo volto, o Signore!**

- Signore, noi ti confessiamo Figlio di Dio: rafforza la nostra fede perché non ci scandalizziamo mai della parola dura delle croce per trovare in essa misericordia e perdono.
- Signore, noi ti proclamiamo Salvatore e Redentore: donaci il coraggio di abbandonarci totalmente a te per essere liberati da ogni male e ottenere salvezza.
- Signore, noi ti attendiamo come Messia e Liberatore: accresci in noi la speranza di poter raggiungere il luogo dove tu dimori con il Padre e vivere sempre con te.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 30 (31),3-4

Sii per me difesa, o Dio,
rocca e fortezza che mi salva,
perché tu sei mio baluardo e mio rifugio;
guidami per amore del tuo nome.

COLLETTA

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 9,1-13

Dal libro della Gènesi

¹Dio benedisse Noè e i suoi figli e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra. ²Il timore e il terrore di voi sia in tutti gli animali della terra e in tutti gli uccelli del cielo. Quanto striscia sul suolo e tutti i pesci del mare sono dati in vostro potere. ³Ogni essere che striscia e ha vita vi servirà di cibo: vi do tutto questo, come già le verdi erbe. ⁴Soltanto non mangerete la carne con la sua vita, cioè con

il suo sangue. ⁵Del sangue vostro, ossia della vostra vita, io domanderò conto; ne domanderò conto a ogni essere vivente e domanderò conto della vita dell'uomo all'uomo, a ognuno di suo fratello.

⁶Chi sparge il sangue dell'uomo, dall'uomo il suo sangue sarà sparso, perché a immagine di Dio è stato fatto l'uomo.

⁷E voi, siate fecondi e moltiplicatevi, siate numerosi sulla terra e dominatela».

⁸Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui: ⁹«Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi, ¹⁰con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e animali selvatici, con tutti gli animali che sono usciti dall'arca, con tutti gli animali della terra. ¹¹Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra».

¹²Dio disse: «Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future. ¹³Pongo il mio arco sulle nubi, perché sia il segno dell'alleanza tra me e la terra». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 101 (102)

Rit. **Il Signore dal cielo ha guardato la terra.**

¹⁶Le genti temeranno il nome del Signore
e tutti i re della terra la tua gloria,

¹⁷quando il Signore avrà ricostruito Sion
e sarà apparso in tutto il suo splendore.

¹⁸Egli si volge alla preghiera dei derelitti,
non disprezza la loro preghiera. **Rit.**

¹⁹Questo si scriva per la generazione futura
e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore:

²⁰«Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario,
dal cielo ha guardato la terra,

²¹per ascoltare il sospiro del prigioniero,
per liberare i condannati a morte». **Rit.**

²⁹I figli dei tuoi servi avranno una dimora,
la loro stirpe vivrà sicura alla tua presenza,

²²perché si proclamino in Sion il nome del Signore
e la sua lode in Gerusalemme,

²³quando si raduneranno insieme i popoli
e i regni per servire il Signore. **Rit.**

Rit. Il Signore dal cielo ha guardato la terra.

CANTO AL VANGELO cf. Gv 6,63c.68c

Alleluia, alleluia.

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita;
tu hai parole di vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 8,27-33

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ²⁷Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». ²⁸Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». ²⁹Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». ³⁰E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. ³¹E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. ³²Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. ³³Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Questa nostra offerta, Signore, ci purifichi e ci rinnovi, e ottenga a chi è fedele alla tua volontà la ricompensa eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 77 (78),29-30

Hanno mangiato e si sono saziati
e Dio li ha soddisfatti nel loro desiderio,
la loro brama non è stata delusa.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, che ci hai nutriti al convito eucaristico, fa' che ricerchiamo sempre quei beni che ci danno la vera vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Chi è Gesù?

«E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno» (Mc 8,30). Ci stupisce un po' questo invito al silenzio che Gesù fa ai discepoli nei confronti della sua identità. Li interroga per sapere che cosa la gente pensi di lui e ascolta la risposta di Pietro, che offre una definizione molto precisa sull'identità vera di Gesù: «Tu sei il Cristo» (8,29). Ma poi c'è questo strano comando a «non parlare di lui ad alcuno». Sembra che Gesù voglia prendere le distanze dalle tante opinioni che corrono sul suo conto e, anche se non corregge né rifiuta la risposta di Pietro, ne frena tuttavia l'entusiasmo con una paradossale precisazione: «E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere

rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere» (8,31). La consegna al silenzio è anzitutto un invito a saper custodire il mistero di Dio che si manifesta in Gesù, senza pretendere di catturarlo nelle nostre pretese di definirlo o decifrarlo con precisione: in Dio c'è sempre un inatteso che si rivela e che supera ogni illusione che abbiamo di conoscerlo. Ma il silenzio sull'identità di Gesù non è tanto una sfiducia nella nostra capacità di cogliere qualche tratto del volto di Dio, ma piuttosto un invito a purificare la nostra ricerca, a lasciare aperte domande e risposte, e soprattutto a compiere un cammino accanto a Gesù nell'attesa di scoprire l'inaudita bellezza del suo volto. Ed è Gesù stesso ad aprire ai discepoli questa prospettiva. La domanda che Gesù ha posto loro – «Ma voi, chi dite che io sia?» (8,29) – è un interrogativo che attende certamente una risposta personale, ma essa deve maturare nell'attesa di un'esperienza, quella che pone lo sguardo del discepolo di fronte al volto del Crocifisso e del Risorto. La risposta di Pietro è vera, ma si libera da ogni ambiguità solamente nel momento in cui appare agli occhi del discepolo quella salvezza che si attua nella debolezza e nello scandalo della croce. Senza questo lungo cammino accanto a Gesù, senza questo salto di qualità, anche la confessione di fede più perfetta rischia di essere intrappolata nelle illusorie e limitate speranze dell'uomo.

Purtroppo Pietro stesso cade in questo tranello. Ha confessato l'identità di Gesù con grande entusiasmo, dimostrando di avere

capito chi è Gesù, e poi non accetta la sorprendente rivelazione contenuta nelle parole del suo Maestro: «Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo» (8,32). Che cosa pensava Pietro nel momento in cui proclamava l'identità di Gesù come il Cristo, l'inviato definitivo di Dio? Rivolgendosi a Pietro, Gesù ci fa comprendere cosa pensasse di lui il suo discepolo: «Tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini» (8,33). Lo sguardo di Pietro era catturato dalla logica umana, logica che mira sempre alla potenza, che fugge tutto ciò che sembra contraddire successo e gloria. Ma forse nel suo cuore Pietro avrà provato anche paura e resistenza di fronte a un cammino che lo avrebbe coinvolto direttamente: come sarebbe stato possibile seguire un Messia che prende la strada della croce? Certo, il cammino termina con quell'espressione un po' misteriosa: «dopo tre giorni, risorgere». Ma Pietro è troppo preoccupato dello scandalo che si manifesta in quella via di sofferenza e umiliazione, per comprendere e accogliere quella luce finale. C'è un solo modo per superare questo scandalo e non trasformare il proprio cammino in una pretesa di contrapporsi a Gesù (non dimentichiamo che Gesù chiama Pietro «Satana»: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio» [8,33]). Quel silenzio a cui il discepolo è invitato non è pura attesa. È impegno a seguire umilmente il cammino di Gesù, a mettersi dietro a lui per scoprire passo dopo passo, in ogni esperienza che ci è donata lungo questa via, l'infinita e inaudita bellezza del suo volto, e nello scandalo della croce e nella luce della

risurrezione. E lungo questo cammino, il discepolo è chiamato a lasciar convertire il suo cuore, la sua mente, il suo sguardo dal pensiero di Dio, da quella parola che è spirito e vita, l'unica che ci offre la giusta risposta a quella domanda che deve essere continuamente custodita in noi: «Ma voi, chi dite che io sia?».

Signore Gesù, tu continui a porre nel nostro cuore quelle domande che ci aprono alla conoscenza del tuo volto. Ma ogni risposta che possiamo dare sarà vera solo se avremo il coraggio di seguirti nella tua via, solo se avremo l'umiltà di essere tuoi discepoli, mettendo i nostri piedi dietro ai tuoi passi, fidandoci di te che sei il Cristo, il Figlio di Dio. Amen.

Calendario ecumenico

Cattolici

Pier Damiani, vescovo e dottore della Chiesa (1072).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Timoteo dei Simboli (VIII sec.) e di Eustazio, patriarca della grande Antiochia (338).

Copti ed etiopici

Sergio di Atripe, martire (III-IV sec.).

Luterani

Lars Levi Laestadius, martire in Lapponia (1861).

LINGUE E CULTURE TUTELATE IN ITALIA

Giornata internazionale della lingua madre

La lingua ufficiale della Repubblica è l'italiano. La Repubblica, che valorizza il patrimonio linguistico e culturale della lingua italiana, promuove altresì la valorizzazione delle lingue e delle culture tutelate dalla presente legge.

In attuazione dell'articolo 6 della Costituzione e in armonia con i principi generali stabiliti dagli organismi europei e internazionali, la Repubblica tutela la lingua e la cultura delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo (legge n. 482 del 15.12.1999, artt. 1 e 2).

SANTIFICARE IL MONDO

Per essere santi non è necessario essere vescovi, sacerdoti, religiose o religiosi. Molte volte abbiamo la tentazione di pensare che la santità sia riservata a coloro che hanno la possibilità di mantenere le distanze dalle occupazioni ordinarie, per dedicare molto tempo alla preghiera. Non è così. Tutti siamo chiamati a essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova. Sei una consacrata o un consacrato? Sii santo vivendo con gioia la tua donazione. Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa. Sei un lavoratore? Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro al servizio dei fratelli. Sei genitore o nonna o nonno? Sii santo insegnando con pazienza ai bambini a seguire Gesù. Hai autorità? Sii santo lottando a favore del bene comune e rinunciando ai tuoi interessi personali (*Gaudete et exsultate*, n. 14).

*Spesso si è tentati di collocare la via della santità in una prospettiva di separazione rispetto al mondo; sembra quasi che la santità non abbia nulla a che vedere con l'ordinarietà della vita che si svolge all'interno delle relazioni o degli impegni normali che un uomo o una donna compiono. In passato è prevalsa una tipologia di santità che ha privilegiato tutti coloro che sceglievano una forma di totale consacrazione o in un particolare servizio alla Chiesa o in una vita di preghiera e di ascesi, lontano da ogni dissipazione mondana. Sono certamente forme di santità necessarie per la Chiesa, ma non esauriscono la ricchezza di quella bellezza interiore che lo Spirito comunica a ogni credente. Come ricorda papa Francesco, «tutti siamo chiamati a essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova». Potremmo commentare questa espressione presente nell'enciclica *Gaudete et exsultate* mediante i mosaici che adornano la Cappella papale Re-*

demptoris Mater, decorata da un'équipe di artisti sotto la direzione del gesuita p. Marko Rupnik. Nella raffigurazione del giudizio finale, l'icona simbolica della storia consumata e ormai racchiusa nella pienezza del Risorto, la presenza dei santi è richiamata da Maria, da Giovanni il Battista e dai testimoni dell'Agnello che procedono verso il Cristo, quella moltitudine immensa di cui parla l'Apocalisse, quegli uomini e quelle donne di ogni razza e lingua sulla cui fronte è impresso il sigillo di Dio e che stanno «in piedi davanti al trono e all'Agnello, avvolti in vesti candide, con palme nelle mani». Ma nel mosaico c'è un particolare che balza subito all'occhio: le palme sono sostituite da oggetti e strumenti che hanno caratterizzato la vita di ciascuno di questi uomini e donne. C'è una famiglia, un bambino con una palla, uno studioso con i libri, un altro con il computer, un architetto con gli strumenti del suo lavoro, il pittore con una tavolozza e così via. E proprio questa curiosa sostituzione ci rivela il senso profondo della santità cristiana. La palma della vittoria, la palma della santità si è trasformata in un semplice e un po' banale strumento di lavoro. Che cosa significa questo? Credo sia lo stupendo simbolo di una santità che passa attraverso la normalità di una vita, o meglio ancora di una santità che trasfigura il faticoso cammino di ogni uomo e di ogni donna che, giorno dopo giorno, attraverso quella vocazione a cui umilmente rispondono, cercano di seguire il Signore Gesù, l'Agnello, ovunque egli vada. Tutto ciò che compone la nostra povera esistenza, ogni realtà attraverso la quale obbediamo alla chiamata di Dio (famiglia, lavoro, le cose belle della vita, ma anche la sofferenza e ogni nostro limite), diventa luogo di santità. E alla fine saremo chiamati a offrirla come dono al Signore e lui, nella stupenda luce del suo volto di misericordia, saprà illuminarla e renderla icona perfetta della sua santità.